



Ieri ● minima 13°
● massima 27°
Oggi ● sole sorge alle 5.40
● tramonta alle 20.34

ROMA

La redazione è in via del Taurino, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Anche il Msi decide di firmare la proposta di dimissioni però non dice quando lo farà: oggi l'incontro con Fini

Giubilo non vede il prefetto e cerca di guadagnare altro tempo Il Psi attacca il Pri Il Pci: «La parola agli elettori»

Autoscioglimento col contagocce

Anche l'Msi, dopo le dimissioni dei 39 consiglieri della sinistra, si pronuncia per l'autoscioglimento del consiglio comunale. Ma sui tempi e i modi è ancora mistero. Intanto il sindaco Giubilo «buca» anche l'incontro con il prefetto e rilancia la tecnica dilatoria, cercando di ritardare le sue dimissioni. «Bisogna liberarsi presto di Giubilo e della sua cricca», dice il Pci. La parola subito agli elettori.

proprio ad accelerarlo.

E ieri il primo cittadino, dopo aver «bucato» l'appuntamento di giovedì con il ministro Gava (il quale non si è fatto trovare), ha replicato con il prefetto Alessandro Voci. Sempre a caccia di notizie sul come e quando sciogliersi, il sindaco voleva informazioni dal rappresentante del governo. Il quale, in mattinata, ha invece informato il Campidoglio che si trovava a Parigi, che sarebbe rientrato solo in tarda serata e che di incontri se ne parlava dopo il suo rientro. Così i pellegrinaggi tra ministero e prefettura di Giubilo, scortato da Pri, Pli e Psdi si sono ridotti a poco più di niente, ma intanto sono serviti da scusa per revocare i consiglieri comunali che dovevano discutere le sue dimissioni. Intanto i 39 consiglieri che hanno già firmato per l'autoscioglimento hanno ieri depositato la firme necessarie per una nuova convocazione, pochissimo gradita al sindaco. Il quale, invece, secondo la strategia che porta avanti da qualche settimana, cerca di allungare i tempi. Parlando ad un'assemblea del suo partito, ha addirittura chiesto l'approvazione delle delibere per «Roma Capitale», per le opere dei Mondiali e del bilancio

'89. Tutte cose che le riase del pentapartito hanno finora bloccato. Altrimenti minaccia «la paralisi amministrativa», fa intravedere la città gettata nel caos. Giubilo addirittura si spinge a vedere «comportamenti confusi e contraddittori, suggeriti dall'emotività» nei partiti che vogliono cacciare via i socialisti, per bocca del segretario Agostino Marianetti, hanno già fatto sapere che di approvare il bilancio non se ne parla nemmeno. E in un comunicato accusano a loro volta i «comportamenti di alcuni partiti che appaiono contraddittori». Il riferimento, chiaro, è innanzi tutto al Pri. I tentativi dilatori del sindaco sono duramente contestati dal Pci. «Si sta perdendo tempo», il Pri si sta assumendo una grave responsabilità di fronte alle 39 firme già raccolte per l'autoscioglimento - dice Sandro Del Fattore, della segreteria del Pci romano - Giubilo non può pensare di votare il bilancio e di continuare a governare con l'illegalità. Per il Pci l'unica cosa seria da fare è piazza pulita di Giubilo, di Sbardella e della loro cricca di potere. Occorre lasciare il posto ad una nuova classe dirigente, e per questo la parola deve tornare subito agli elettori.

STEFANO DI MICHELE

Sulla strada dell'autoscioglimento anche i consiglieri comunali del Msi. Quando, comunque, rimane un mistero. Ieri pomeriggio, dopo una riunione dell'esecutivo provinciale, è stato emesso un comunicato in cui si dichiara «indifferibile l'autoscioglimento del consiglio» e si incarica il segretario romano Teodoro Buontempo di concordare con il gruppo consiliare il modo e i tempi delle dimissioni. Stamattina i rappresentanti del Msi saranno ricevuti da Gianfranco Fini, rientrato stanotte a Roma. Di sicuro, quando Buontempo avrà le firme di tutti i sette consiglieri mssini se le terrà ben strette prima di ratificare le dimissioni. Infatti grazie all'indecisionismo del Pri, che in pratica ha offerto a Giubilo l'occasione per prolungare la sua contestata permanenza sullo

scranno più alto del Campidoglio, i missini accampano ora pretese da ago della bilancia, tra i 39 consiglieri (Pci, Psi, Verdi, Sinistra indipendente e Dp) che hanno firmato per l'autoscioglimento e i resti del pentapartito che ancora puntellano il traballante primo cittadino. Se l'Msi è veramente deciso ad andare ad un rapido autoscioglimento lo si vedrà nelle prossime ore, ma molti, in Campidoglio, sono convinti che le loro firme saranno depositate tra qualche tempo, così da mantenere sotto pressione Giubilo e la Dc. Comunque è netto il loro no all'arrivo di un commissario in Campidoglio. Tra i missini, in ogni modo, c'è dissenso sui tempi dell'autoscioglimento tra il capogruppo Michele Marchio, più «attendista», e il segretario Buontempo, più



Domani George Bush in visita a Nettuno

Manifesti e striscioni con la scritta «Welcome President Bush», strade invase da bandiere americane, italiane e da quelle verde-blu dei colori di Nettuno, la città che domani accoglierà il presidente degli Stati Uniti George Bush, la moglie Barbara e il segretario di Stato Baker. Per motivi di sicurezza per tutta la mattinata il centro storico della città del litorale sarà praticamente irraggiungibile. A Nettuno Bush assisterà in forma privata ad una messa e visiterà il cimitero di guerra americano.

E a Roma il traffico ancora in crisi

In concomitanza con la visita del presidente continuano le intossicazioni del già caotico traffico romano. Ancora per oggi e domani le zone di via Veneto, dove c'è l'ambasciata statunitense e di villa Taverna, residenza dell'ambasciatore, rimangono in stato d'assedio: divieto di parcheggio e abolizione temporanea di nove fermate delle linee 2, 3, 52, 53, 168, 910, 90, 90 bis, 95, 115 e 204. Oggi pomeriggio, poi, il colpo di grazia sarà dato dall'arrivo della tappa del Giro d'Italia. Dalle 15 saranno chiuse al traffico l'Appia, l'Appia Pignatelli, via delle Sette Chiese, piazza dei Navigatori, la corsia centrale della Cristoforo Colombo, via delle Terme di Caracalla, il Colosseo e via dei Fori Imperiali, dove è previsto lo striscione d'arrivo.

La Cgil: «Si ad Ostia Comune»

«Noi riteniamo equivalenti i danni provocati dall'assenza di governo metropolitano e quelli conseguenti ad una ulteriore frammentazione della realtà comunale come è oggi configurata istituzionalmente», ha detto il segretario della Camera di Lavoro di Roma Claudio Minelli, ma il referendum consultivo, se prevalsero i sì, rappresenterebbe una forte spinta ad affrontare la questione delle aree metropolitane in generale, ed in particolare quella della capitale.

Nella capitale a confronto 200 ispettori scolastici

Sono arrivati in 200, provenienti dai principali paesi della Comunità europea. Sono tutti ispettori scolastici, che si sono ritrovati in un convegno per confrontare le esperienze e discutere di possibili forme ed integrazioni. Sono stati preparati diversi documenti, inviati ai ministri della Pubblica Istruzione di tutti i paesi d'Europa. All'iniziativa hanno anche partecipato i sindacati, docenti universitari italiani e stranieri, rappresentanti del governo e della Regione.

È sano di mente l'assassino di Scauri

È stata deposta ieri mattina la perizia relativa alle condizioni mentali di Alfonso Coppola, il giovane di 23 anni accusato di aver ucciso a Scauri nel dicembre scorso il medico Tregia e di averne poi bruciato il cadavere nel tentativo di rendere impossibile il riconoscimento del cadavere. Alfonso Coppola confessò l'omicidio, ma in seguito ha deciso di ritrattare tutto in istruttoria. I periti hanno ritenuto il ragazzo sano di mente al momento del fatto. Sempre ieri al giudice istruttore è stata consegnata anche la perizia ematologica.

Certificati medici «compiacenti» in 6 a processo

Il medico, suo fratello, le aveva certificato una tracheite acuta. Carmela De Francesco, infermiera del San Camillo, era riuscita a farsi prolungare le ferie. L'hanno trovata in spiaggia. «Prendendo aria guaioso prima» si era giustificata. Goffredo Minniti, tecnico del Cto, a casa per una gamba rotta, è stato notato dai carabinieri fuori casa. Ha presentato un certificato medico post-datato fatto da un medico, Mario Berotti, Antonietta Diurno, infermiera del Santo Spirito, aveva avuto un certificato per sindrome ansiosa. Tutti, insieme con Luigi De Francesco, sono stati rinviati a giudizio dal magistrato Elio Cappelli. Saranno processati il 27 giugno.

GIANNI CIPRIANI

Domani si vota in sette Comuni
A PAGINA 19

Roma Nord «Tirate fuori quel metro»

A fare il miracolo basterebbero cinque chilometri di rotaie. Ma il progetto del tunnel del '90, metterebbe definitivamente fine al mal di traffico che lentamente distrugge lo spicchio nord-ovest della città. «Aspettiamo da anni e ancora non si vede un cantiere», ha tuonato il Cili, annunciando una manifestazione nel quartiere. Il consiglio comunale non ha ancora votato la delibera, ha ricordato il presidente dell'Acetra Tullio De Felice. «Quest'opera costa ormai più di 1000 miliardi», ha detto Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci - cioè 200 miliardi a chilometro.

Tradimenti e infedeltà nella telenovela capitolina

Si scioglie... non si scioglie. Si vota... non si vota. Breve storia delle infedeltà tra i cinque, mentre il Msi aggiunge un petalo alla margherita delle possibilità. Alleati sleali, pronti a spingere sull'acceleratore della crisi e a tornare sui propri passi, in cambio di reciproci favori. Premio-fedeltà al Pri, schizinoso verso il pentapartito, ma pronto a far da sponda alla Dc nei momenti decisivi.

MARINA MASTROLUCA

Non ha mai avuto vita facile. Quattro anni di pentapartito, trascinati di crisi in crisi, aperte senza motivazioni convincenti, ricluse con governi fotocopia, messi insieme con qualche spostamento di poltrone. Dall'indecisionista al rampante, i cinque non hanno mai vissuto momenti di grande passione reciproca, strappando nel pentapartito come separati in casa. Fin dall'inizio.

L'euforia del risultato elettorale alle amministrative dell'85 non è, infatti, un collante sufficiente per tenere insieme gli alleati, decisi a far dimenticare alla città un decennio di governo di sinistra. Eletto Nicola Signorello, il programma fa fatica a venir fuori. Il Pri gioca la carta della perplessità: diffida della scarsa capacità di decisione della giunta, ma alla fine si accontenta.

Ma tutto torna tranquillo. A settembre dell'86 un nipostante mette le cose a posto. Ad aprile dell'87, però, si apre la crisi. Il «la» lo danno i repubblicani. Mario De Bartolo e Ludovico Gatto si dimettono denunciando l'inerzia dell'amministrazione capitolina. Segue a ruota il Psi, che accapita da mesi. Sotto accusa i ritardi

nella realizzazione di grandi opere per la città, ma non si nasconde il desiderio di un sindaco non democristiano. La trattativa sarà lunga. Si aspettano le elezioni politiche per rifare i conti, ma il voto non porta il «risultato» auspicato: Dc e Psi crescono entrambi. In estate il Pri apre qualche spiraglio al superamento del pentapartito e intanto pone una condizione alla «ricucitura della giunta»: un sindaco socialista prima della fine della legislatura. A settembre si marcia verso l'accordo (c'è chi mormora di un'intesa Sbardella-Dell'Unto per un rinvio del problema a dopo le europee, nella speranza che Signorello sia eletto e voli a Strasburgo). Pochi giorni prima dell'inaugurazione del Signorello-bis, intanto, il Pri si impegna di nuovo: Gatto e De Bartolo annunciano che non voteranno più alcuna delibera di spesa, per protestare contro i tempi lun-

ghi della crisi e l'incertezza del bilancio, ancora non approvato. Si arriva comunque ad una nuova giunta (settembre 87). E' una riedizione pura e semplice della precedente, ma la maggioranza si definisce «di programma». Cambia di poco la geografia delle poltrone: il Pci questa volta riesce a portare a casa due assessori, contrariando i repubblicani. La Dc ne perde uno, ma la pace, se pur precaria, è fatta. A primavera la giunta scricchiola di nuovo: in Consiglio i socialisti parlano di una «maggioranza in disfacimento», poi negano solidarietà a Signorello rinvitato a giudizio. E' crisi di nuovo: Dopo tre mesi, e dopo il congresso romano della Dc che sancisce la vittoria di Sbardella, Giubilo viene eletto sindaco dalla stessa maggioranza: Fallace, infatti, l'ipotesi di una giunta di sinistra, respinta dal Pri.

I repubblicani sono nel mucchio, ma fanno finta di no, giocando al rialzo. Dopo aver votato Giubilo, si seccano del suo passato fascista, negano solidarietà al primo cittadino quando scoppia lo scandalo delle mense, chiedono le dimissioni della giunta e si oppongono ad un nuovo sindaco Dc. Ma al momento di decidere dell'autoscioglimento del consiglio fanno dietrofront. Chiedono spiegazioni «tecniche», ma pensano alla torta dei mondiali. I socialisti, invece, restano buoni fino al pantano delle mense, poi attaccano Giubilo, ma in più di un'occasione gli lanciano un salvagente, mentre le segreterie nazionali lavorano per ricucire. Non ci riescono e nel Pri passa la linea dell'autoscioglimento come soluzione più dignitosa. Ormai siamo in clima elettorale e al voto è meglio arrivare in formazione sparsa.

Soggiorni estivi in pericolo Addio mari e monti La delibera non parte

CLAUDIA ARLETTI

Rischiano di saltare i soggiorni estivi per duemila bambini. Se entro i primi due o tre giorni della prossima settimana la giunta non avrà approvato la delibera per i bandi, non si farà più in tempo a organizzare nulla. Ritardi, disinteresse, investimenti dimezzati. Questa amministrazione ai bambini pensa ben poco, come la «perla» dei soggiorni estivi dimostra. Rispetto all'anno scorso, i soldi destinati a far funzionare la macchina delle «colonie» sono stati drasticamente ridotti. Da tre miliardi, ad appena un miliardo e mezzo. Ma in realtà è abbastanza verosimile che non si riesca a spendere neppure questi pochi spiccioli.

Per salvare il salvabile, c'è tempo solo fino a martedì o mercoledì. Mentre altri comuni hanno pronti i programmi

almeno da febbraio, il pentapartito si ritrova a non avere neppure pubblicati i bandi che invitano cooperative e organizzazioni a presentare in Comune le offerte dei loro programmi di soggiorno. E anche ammesso che ciò venga fatto subito, nulla garantisce che i bambini riscano a partire. Si deve dare il tempo alle organizzazioni di presentare i programmi, dopodiché la palla torna al Comune: bisogna impegnare la spesa, pubblicare gli avvisi e così via. L'incertezza di quel che accadrà, ieri ha provocato le proteste dell'associazione laziale delle cooperative turistiche della Lega, dell'Uisp, delle Acli e delle varie organizzazioni che rischiano di rimanere senza lavoro. C'è stato un incontro in Campidoglio coi capigruppo consiliari e con gli

Banca vietata agli handicappati

Moderna, computerizzata, efficiente. Per Fabio e la sua sedia a rotelle, il Banco di Santo Spirito è ben altra cosa. Forza insuperabile. Violenta. Decisa a lasciarlo fuori della porta per non sentir suonare il metal detector. «Volevo aprire un conto alla filiale di via Casilina, me l'hanno impedito», racconta il ragazzo handicappato, 19 anni, da tre sulla carrozzella per un'operazione andata male.

ROSSELLA RIPERT

Una presenza «ingombrante», la sua. Non prevista in nessun luogo. Diciannove anni, handicappato, costretto a muoversi con la sedia a rotelle. Fabio Santoro ieri è arrivato fino alla porta della filiale del Banco di Santo Spirito per aprire il suo conto. Ma non c'è riuscito. Per lui, il moderno ed efficiente regno delle operazioni bancarie, è rimasto chiuso. Con arrogante determinazione.

«Ma il custode non si è scomposto», ha raccontato Fabio - ha continuato a ripetere che non poteva entrare, a dire che la mia carrozzella faceva suonare il metal detector. Ha persino preteso di sapere che cosa dovessi fare precisamente per andare a chiamare un impiegato e cercare di risolvere la cosa fuori della banca, per strada. Insuperabile, ostile, violenta. E per tentare di aprirsi un varco nella fortezza chiusa a riccio solo per lui, Fabio ha fatto l'ultimo tentati-

vo. «Ho chiesto a quel tipo di chiamarmi il direttore - ha raccontato - volevo parlargli per farla finita con quel soprano. Invocato come un «salvatore», tutore imparziale dei diritti degli utenti maltrattati, il direttore è rimasto irraggiungibile. Per Fabio e sua madre Pierina Canalis, 50 anni, non è rimasto altro da fare che tornare a casa. Sconfitti. Decisi però ad andare fino in fondo. «Quando sono arrivato ho preso il telefono a ho chiamato il direttore. Ha tentato di scusarsi. Mi ha detto di tornare. Ma io non ci tomo più, di sicuro». La direzione della banca ha chiesto scusa invocando la necessità: «Per far passare il ragazzo avremmo dovuto bloccare le

porte e in questa giornata caotica per via dei versamenti Ilor e Impet, diventa un problema». Fabio è pieno di amarezza. Qualche impiegato e qualche cliente gli hanno espresso la sua solidarietà. Ma non è la prima volta che si sente respinto. Ha le gambe e le braccia corte e da quando è stato costretto alla sedia a rotelle, dopo un intervento andato male nell'86, ha conosciuto il sapore amaro delle barriere. «Avevo voluto andare a scuola. Non ho potuto, quello che sono riuscito a fare sono stati dei corsi privati di informatica. Non è facile studiare in carrozzella. Come non lo è prendere i taxi. Trovi chi non ti fa salire, chi pretende l'accompagnatore e anche chi chiede di scrivere sul buono che ci dà il Comune una cifra maggiore di quella del percorso». Domenico Modugno, presidente di «Volare», l'associazione internazionale per la difesa degli handicappati, non ha usato mezzi termini: «Impedire l'accesso in banca, locale aperto al pubblico, è un abuso e una violazione della libertà».

Ripetitori radio-tv Via da Rocca di Papa Entro due mesi 72 emittenti oscurate

Tempo uno o due mesi e le 72 emittenti radiotelevisive che trasmettono il proprio segnale da Rocca di Papa, saranno tutte oscurate. Lo ha confermato l'assessore all'ambiente della cittadina laziale, Giancarlo Trombetta, intervenendo alla conferenza stampa che i deputati comunisti del Lazio hanno tenuto ieri mattina per illustrare la loro proposta di legge sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva. Il provvedimento di oscuramento, deciso alla metà del mese, ha scatenato una bufera nell'etere cittadina e laziale, ma ha anche svelto il lavoro delle istituzioni, costrette a fronteggiare una vera e propria emergenza. All'incontro era presente anche il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marconi, il quale ha reso noto che la proposta di legge regionale sull'emittenza Radio-Tv, presentata dai comunisti nel luglio scorso, sarebbe passata al vaglio del consiglio nella seduta del 30 maggio, se nel frattempo non

fosse intervenuta la giunta, la quale, con l'approvazione di un testo analogo, ha fatto scattare una inibitoria norma dello statuto. Questo prevede, in caso di pluralità di proposte su di una materia, la nomina di una commissione che diligentemente si occupi di unificare in un unico testo. Una prassi lunga, dilazionata dalla consultazione elettorale, che non rispetterebbe i tempi della emergenza. Angiolo Marconi ha quindi dichiarato la disponibilità dei comunisti ad emendare il proprio testo nelle sedute del consiglio di fine mese e colmare celermente il vuoto normativo. Ma quali saranno le soluzioni proposte dalla Regione, queste non fanno retrocedere gli amministratori di Rocca di Papa. Giancarlo Trombetta lo ha detto chiaramente: «La salute dei cittadini non può continuare ad essere ignorata. Entro 5 giorni dal ricevimento della notifica, le emittenti dovranno cessare ogni attività».

F.M.